

Agamennone

o L'Anarchia del Potere da Eschilo a Pasolini

L'**Agamennone** forma, insieme alle **Coefore** e alle **Eumenidi**, la trilogia dell'Orestea di **Eschilo**.

In questa prima parte si raccontano l'attesa per la fine della **guerra di Troia**, i motivi che l'hanno scatenata, le sue conseguenze, il **sacrificio di Ifigenia** per mano del padre Agamennone, il suo ritorno in patria, ad Argo, e l'assassinio di lui e della sua schiava **Cassandra** ad opera della moglie **Clitennestra**, istigata dall'amante **Egisto**.

È un dramma sull'angoscia e sull'oppressione, dove covano nascosti rancori e sospirate **vendette**, con emozioni e sentimenti contrastanti. In ogni personaggio si scopre un rovello interiore che presuppone il **dovere di una scelta**. Si manifesta poi l'esigenza di una **riflessione** anche collettiva, l'impegno a **resistere** e a tentare di **cambiare** una situazione imposta dall'esterno.

Per questo abbiamo scelto che il motore dell'azione sia il **Coro**, un coro di *parlanti* indistinti e senza volto, da cui nascono le diverse individualità. Tuttavia ogni personaggio che scaturisce dal coro, richiamato dalle parole o descritto dall'autore stesso, o frutto di improvvisazione degli attori, manifesta l'intento di prevaricare gli altri, di imporre qualcosa per interesse o vittoria personale, chi tenta di fare qualcosa per gli altri è destinato a soccombere.

Tutti sono comunque personaggi vicini a noi, riconosciamo in ognuno figure riconducibili alla **realtà contemporanea**, eroi televisivi, politici, opinionisti, vittime e carnefici; anche quando alla fine si tenta una presa di coscienza critica e consapevole, si è destinati a soccombere perché un **POTERE** ancora più assoluto ed implacabile soffoca ogni tentativo di resistenza.

Da qui il sottotitolo **L'anarchia del Potere** perché questo testo classico esprime una *allusività politica* e la scelta della traduzione di **Pasolini** supera il vincolo filologico e rende quest'opera moderna ed antropologica per mezzo di un linguaggio chiaro e comprensibile anche ad un pubblico contemporaneo.

E quindi, per raccontare la nostra **realtà** presente, tragica come quella dell'antichità e che in questa si specchia metaforicamente, usiamo inserti estratti dall'opera di Pasolini -**Petrolio**- ottenendo uniformità di stile sia come linguaggio sia come contenuto concettuale.

Come piccola provocazione, poi, rispetto alla semplificazione dei processi e dei linguaggi dei media televisivi, rapidi, semplici e veloci, tesi a disimpegnare il più possibile, si attua la scelta di richiedere allo spettatore un *lavoro*: cioè lo stesso sforzo interpretativo a cui si sono sottoposti chi mette in scena, chi recita, chi sceglie musiche costumi luci, tutti i soggetti che, con sforzo comune, hanno realizzato questo spettacolo.

Anarchia del Potere: il Potere dei soldi, della volgarità, della superstizione, della politica, del sesso...

Il Potere che abbiamo è fare qualcosa per cambiare.



23 Luglio 2011 ore 21.00
Teatro della Selva
Montegonzi - Caviglia

Adattamento e regia
Lorella Serni

Con
Pietro Barbieri
Carlo Cesarano
Iacopo Cigolini
Giovanni Ippolito Di Costanzo
Francesco Esposito
Lorenza Guerrini
Francesca Ingold
Manila la Giglia
Margherita Mugnai
Caterina Nepi
Beatrice Pinciaroli
Francesco Rossinelli
Valentina Sacchetti
Enoid Shoraj
Susanna Stagnati

Aiuto regia
Donatella Marranini

Costumi
Marilù Sasso

Disegno luci
Alessandro Marziali

Musiche
Valentino Coppi



Ulteriori info su: www.lealidicaro.org

